Anno X. Martedì, 15 Settembre 1857 N. 253

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 12	L. 7	L. 4
Provincie	» 20	» 11	» 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 21	» 11
Austria	» 48	» 25	» 13
Inghilterra	» 54	» 28	» 15

Altri Stati a norma delle convenzioni postali.
Ciascun foglio Cent. 5.

L'OPINIONE

Si pubblica tutti giorni, comprese le Domeniche, e si distribuisce dal, ore 1 del mattino al mezzogiorno.

Le Associazioni si ricevono
in Torino, all'Ufficio del giornale, via della Madonna degli Angeli, n. 12, secondo cortile. — Nelle Provincie, presso gli Uffici Postali. — Parigi, *Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — Londra, *Frederick May*, Bury Street St-James's.
Le inserzioni costano L. 1 la linea, gli Annunzi cent. 25 caduna linea per una sol volta; cent. 20 per le successive.
Le Lettere ed i Richiami debbono essere indirizzati FRANCHI alla Direzione del giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.
Un foglio arretrato Cent. 10.

TORINO, 14 SETTEMBRE

I MODERNI RIFORMATORI

Nell'esaminare le dottrine ed i sistemi di riforma sociale propugnati da'più imaginosi novatori dell'età nostra, si rimane meravigliati dell' influenza che sopra di loro esercitarono alcuni riformatori tedeschi di secondo e terzo ordine, le cui idee non parevano destinate a tanta celebrità.

Costoro cominciarono dalla strana pretensione di costituire un cristianesimo e di dar vita ad un misticismo senza grandezza e contrario interamente alle tendenze della società moderna per riuscire ad un intero disegno di rinnovamento civile e politico, il quale non meno è inattuabile delle loro religiose teorie.

Ma di riformatori teoretici e guidati più dal sentimento che dal senso comune n'ebbero tutti i secoli, e le loro opere si leggono ora soltanto per attingervi la storia dello sviluppo delle utopie sociali e la parte che ebbero nel moto intellettuale e politico dell'umanità, non per dedurne conseguenze pratiche che non sono possibili.

Ciò che distingue gli innovatori contemporanei, è l'abbandono di quell'ideale elevato e talvolta sublime, a cui molti de'secoli addietro intendevano, è il miscuglio di idee religiose cogli interessi materiali, è lo studio di attrarre a sè le moltitudini, che le astrazioni metafisiche non comprendono, coll'allettamento di promesse e di descrizioni di beni sensibili, e d'uguaglianza sociale sostituita all'uguaglianza civile e politica, la sola conseguibile in tanta disparità d'ingegni, di forze, di volontà, di affetti e di passioni, di vizi e di virtù.

I novatori di Francia e d'Italia si sono lasciati guidare e quasi soggiogare dalle utopie degli ultra-democratici tedeschi e predicarono ai popoli latini le stesse idee, avvolte nello stesso frasario, sviluppate nella medesima guisa, probabilmente perchè l'identità de'principii possa con maggior agevolezza promuovere l'attuazione della repubblica universale, fondata sull'uguaglianza de' beni e de' diritti, sul credito gratuito, anzichè sul dovere e sul lavoro.

È però singolare che mentre si fanno apostoli di una radicale rivoluzione, eglino additino frequentemente a modello gli Stati Uniti d' America, preconizzando agli stati europei la sorte delle antiche colonie della Gran Bretagna.

Ma qual rapporto v'ha fra l'Unione americana e le teorie dei nostri riformatori? V'è nella rivoluzione d'America, nelle sue condizioni sociali verso la seconda metà del secolo scorso alcuna rassomiglianza colla situazione dell'Europa? Gli uomini più elevati e più influenti della rivoluzione americana si sono mai informati ad alcuna delle massime più accarezzate dai nostri ultra-democratici?

Gli Stati Uniti non fecero propriamente alcuna rivoluzione: la loro fu guerra d'indipendenza, non lotta di trasformazione sociale. Eglino compresero, che per riuscire conveniva separare la causa della [illegible] da qualsiasi elemento rivoluzionario, che avrebbe complicata la loro posizione e fatto perdere loro le simpatie di quanti in Europa applaudirono alla gagliarda resistenza opposta alle usurpazioni della madrepatria.

Ciò che rende memorabile e forte di preziosi ammaestramenti politici la guerra d'indipendenza degli Stati Uniti non è tanto il suo esito, quanto i mezzi adoperati a conseguirlo, e l'assennatezza ed il patriotismo con cui furono guidati e sostenuti i conati.

I capi del movimento non sacrificarono mai il buon senso alla logica. Anche quando avessero prese le mosse da una premessa falsa, sarebbero stati solleciti a ripudiarne le conseguenze, se queste avessero contrastato col senno comune e colle condizioni del paese.

I pretesi riformatori dell'età nostra invece non si curano nè punto nè poco dello stato delle popolazioni: ammessa una premessa, vogliono dedurne tutte le conseguenze, e richiedono vi si adattino gli stati, vi si rassegnino i popoli, che trattano con singolare disprego, tenendo in non cale le loro tradizioni, le loro abitudini, i loro più inmediati interessi.

Gli americani diedero di piglio alle armi per non pagare una tassa imposta con violazione dei loro diritti e delle loro franchigie, e coloro che li diressero, erano così lontani dal supporre che la resistenza all'offesa di un loro diritto dovesse condurre ad inalberare la bandiera dell'indipendenza, che nelle loro corrispondenze dichiaravano candidamente, gli americani non avere intenzione di scuotere il giogo della sudditanza verso il governo britannico.

Gli errori di questo governo spinsero [illegible] dipendenza i popoli dell'America, più presto di ciò che desiderassero e sperassero, ciò che suole quasi sempre accadere, perchè nella loro cecità i governi credono sempre se stessi abbastanza forti a reprimere ed i popoli troppo divisi e deboli per poter combattere con probabilità di vittoria.

L'Italia era nel 1848, quanto a diritti, in condizioni migliori de' puritani coloni d'America, ma in una posizione politica diversa; con avversari vicini pericolosi; con un nemico che poteva ricever soccorsi più facilmente che non le truppe inglesi combattenti al di là dell'Atlantico, con governi stranieri poco propensi, ed interni poco concordi.

Era quindi necessario di consigliarsi colla prudenza più ancora, se fosse stato possibile, degli americani, di evitare tutte le dispute estranee alla guerra, tutte le quistioni di rinnovazione sociale, di rivoluzione, di sconvolgimento politico.

Ma coloro che più frequentemente ricorrevano all'esempio degli Stati Uniti, furono i primi a discostarsene ed a rovinare la causa patria. E da nove anni continuano nel loro tirocinio, dimenticando le monarchiche tradizioni d'Europa, i rapporti che stringono fra loro i popoli e gli interessi che tengono collegati i governi, le forze della resistenza e la preponderanza delle autorità costituite.

Eglino considerano l'Italia, la Francia, la Germania, come tavola rasa o come un terreno incolto; la costituzione storica delle società e degli stati è per loro una fandonia, seppure non è un mistero, e descrivono nuovi ordinamenti sociali, nuove formazioni di stati, nuove costituzioni di popoli colla stessa leggerezza con cui per trastullo si fa un disegno sulla carta o si scrivono gli statuti di una società imaginaria.

La noncuranza de' diritti de' popoli è nella sostanza di tutte le scritture di questi difensori de' popoli, perciocchè essi non tengono conto delle attitudini, de' desideri, de' voti, delle reminiscenze, de' vincoli degli stati e trattano

APPENDICE

LITOGRAFIA E LITOCROMIA.

Si è costretti a meraviglia quando si pensa che dalla nota del bucato scritta da uno studente sopra una lastra di marmo, e dalla casuale sovrapposizione d'un pezzo di carta bagnata a quello scritto è nata un'industria che ora occupa migliaia e migliaia d' operai e che è di grande aiuto alla tipografia ed alle arti belle. Dalle sue umili origini si è la litografia nel volgere di pochi anni levata a grande altezza ed è diventata ad un tempo un'industria ed un' arte. L' incisione in rame ebbe da lei grave danno, essendo che non furono quasi più ammesse nel commercio che le opere eccellenti, e per la massima parte di piccoli fregi, vignette ecc., la politipia e la litografia prevalsero.

In Italia abbondano i valenti disegnatori, ma la pratica materiale dello stampatore litografico vi è ancora assai inferiore a quella degli stranieri sì che un buon disegno produce tra noi il più delle volte una brutta litografia. Per lo passato avveniva che si mandassero di Francia e di Germania lastre di rame incise al calcografo Bardi di Firenze, stampatore veramente straordinario, e nello stesso tempo si dovevano mandare a Monaco o a Parigi le pietre disegnate per averne stampe esatte che non mandassero in ruina il diligente lavoro dell'artista. Ora sventuratamente nessuno ha preso in Italia il posto del Bardi, nè è sorto alcuno dei nostri litografi a francarci dalla spesa di ricorrere agli stranieri. Nè si dica a difesa degli stampatori nostrani che se in Italia gli artisti sanno disegnare egregiamente, ignorano per altro la pratica del disegnare su la pietra, che tra le più belle litografie di questi anni sono quelle del veneto Fanoli che le fece stampare a Parigi.

Persuaso di queste cose il sig. Luigi Pellas di Genova che ha unita alla sua tipografia del *Corriere mercantile* anche una calcografia, cercò a Parigi un eccellente litografo e lo trovò nel sig. Jacomme il quale era il principale stampatore della rinomata calcografia Lemercier e che, per non sappiamo quali gelosie o dissapori l'aveva abbandonata. Questo valentissimo stampatore litografico che il Pellas condusse a Genova con larghissima spesa può francarci dalla noia di mandare in Francia o in Germania a stampare le nostre litografie. Siamo certi che se il Visconti avesse vedute ed esaminate le recenti stampe della litografia Pellas non avrebbe portato al Lemercier a Parigi il suo bel ritratto di Vittorio Emanuele cui la stampa ha tolta alcuna di quelle mezze tinte che il Jacomme sa conservare con una esattezza maravigliosa.

Questa, a nostro avviso, è la principale qualità dello stampatore che ora sta col Pellas: le sue litografie serbano i più minuti segni del lapis litografico, non se ne perde atomo, sì che la stampa è una perfettissima ripetizione del disegno. Abbiamo veduto una sua stampa d'un mediocre quadro del De-la-Croix, il cui disegno era stato fatto con una perfettissima arte di chiaro scuro e con una finezza straordinaria di sfumature, e quella stampa ci recò vera maraviglia per la sua esattezza nel ripetere a così dire tutto il colore del disegno. Nella stessa guisa altri disegni forse più difficili a riprodursi perchè somigliano leggerissimi acquerelli senza grandi contrapposti di luce e di ombre, vennero dal Jacomme stampati con una fedeltà portentosa.

Basterebbero pertanto questi pregi a nostro avviso a far sì che non solo dallo stato nostro, ma ancora dai ducati e dalla Lombardia si mandassero a Genova i disegni litografici più importanti per averne stampe eccellenti. Se non che altri pregi unisce questo calcografo. Egli ha un sistema suo proprio per operare la *litocromia* ed i saggi che se ne sono veduti anche a Torino, esposti dal Maggi e dal Bacciarini sono, veramente lodevolissimi.

E già forse un quarto di secolo che Guglielmo Zahn a Berlino diede i primi saggi di litocromia nella sua splendida opera che ritrae le cose più belle della disseppellita Pompeia. Musaici e fregi di varii colori sono in quell'opera tradotti per forma che non vede meglio chi vede il vero. Egli seppe vincere la difficoltà dell'allungamento della carta sotto le replicate pressioni ed arricchì l'arte di nuovi mezzi.

Ma quelle tavole dello Zahn ritraggono per lo più fregi semplici, meandri bianchi sopra fondo scuro, o meandri neri sopra fondo bianco, sì che due o tre colori assai distinti bastano. Invece il Jacomme ha portato la litocromia ad una tale perfezione che imita i dipinti a olio con molteplici gradazioni di tinte, e figure e paesi vengono da lui stampati colla pietra come altri può metterli su la carta col pennello. Per far questo gli conviene rimettere sotto il torchio il foglio a sette od otto riprese e talora fino a dieci ed undici, ma bellissima n'è la riuscita ed apparisce cosa spontanea, tanto l'arte sa nascondere l'arte.

Tutti hanno potuto vedere qui in Torino esposte alla pubblica vista alcune di queste litocromie, ma forse non tutti le hanno credute uscite dal torchio litografico, ed anzi i più le avranno giudicate vigorose acquerelle. Una di queste fu dal Borzino copiata da un dipinto del milanese Pagliano e rappresenta il Tintoretto che sta ritraendo l'estinta sua figlia. Ora nella stampa del Jacomme la copia fatta dal Borzino è con incantevole fedeltà riprodotta per modo che sembra un dipinto.

Anche in alcuni paesi da lui stampati si vedono i medesimi pregi e sono un'attraente novità e per gli amatori di belle arti e pei nostri litografi i quali vorranno senza dubbio studiarsi di rapire al Jacomme il segreto dell'arte sua.

Che se non si debbono esagerare le speranze che la litocromia possa invadere il campo della pittura cessando d' essere per questa parte un *meccanismo*, non può negarsi che debba riuscire utilissima in molte opere, specialmente ornamentali, appunto in quelle cui da principio la fece servire lo Zahn. Senza desiderare di vederla uscire dal suo campo naturale e fingere una spontaneità che non avrà mai, gioverà pur sempre che venga coltivata come arte sussidiaria in quelle cose che o si fanno con pochi colori, o che non domandano l'intera libertà del pennello.

Dopo questi brevi cenni torna inutile che noi raccomandiamo la calcografia Pellas ai nostri lettori, poichè ci sembra che si raccomandi abbastanza da se stessa colle opere che pubblica. Noi non diciamo delle altre che pur sono lodevolissime, ma che appartengono più all'industria che alle arti, come a cagion d'esempio il così detto *gouffrage*, col quale pure il Pellas ci franca dalla spesa di ricorrere agli stranieri per avere fregi rilevati con dorature ed altri ornamenti quali domandano i profumieri per avvolgere saponi, i confettieri per abbellire le scatole di dolci, ecc. Abbiamo soltanto voluto parlare della litografia perchè si desiderava da tutti un buono stampatore cui si potessero con piena confidenza consegnare le pietre disegnate, ed abbiamo toccato della litocromia perchè è cosa nuova fra noi ed è uno dei progressi più segnalati che l'arte litografica abbia fatto ai dì nostri.

i popoli come branchi di pecore, che si fanno passare da un padrone ad un altro, press'a poco come fecero i despoti ed i congressi diplomatici. Eglino votano la distruzione della monarchia, lo stabilimento della repubblica, riformano la pubblica economia con un tratto di penna, senza badare alla protesta concorde dell'umanità, che progredisce regolarmente e per moto ordinato e non a salti nè più celeremente delle idee, da cui si attende l'avanzamento sociale.

Non è questa la via di promuovere il bene dei popoli e la concordia dei cittadini. Gli uni insospettiscono e temono per la proprietà, gli altri si spaventano anco delle riforme ordinate perchè veggono nelle mutazioni legislative ed economiche un istradamento a più radicali variazioni, alla confusione dei diritti e dei doveri ed all'anarchia, di maniera che il partito della resistenza si è ingrossato di tutti coloro che avrebbero favoreggiato il progresso, ma si sgomentarono delle utopie, ed il bene ha trovati contrari molti di quelli che vi erano fautori.

La quistione italiana fu compromessa e danneggiata più di tutte le altre di ordine sociale. Quanti avversari non conterebbe di più l'Austria, se tutta la quistione si restringesse all'indipendenza, e non le si mescolassero elementi eterogenei e minacce ultra-democratiche, che giovano soltanto alla reazione.

Quando noi affermavamo che gli eccessi demagogici avrebbero nociuta la causa dell'indipendenza nazionale, sembrava si annunziasse cosa impossibile: noi avevamo per guida l'esperienza, e non c'ingannammo. Così non si fossero ingannati gli altri, nè fossero stati deboli oppositori di esorbitanze che si dileggiavano, perchè erano serbate soltanto nella sfera delle astrazioni.

Anche le teorie scoraggiano e spaventano allorchè sono propugnate da una fazione la quale, benchè debole, pure non esita a ricorrere alla violenza, per attuarle.

La causa della nazionalità italiana non sarà abbandonata, ne cadrà per queste colpe: ma la sua vittoria costerà maggiori fatiche e sacrifici, avendosi a combattere così lo scatenamento di passioni brutali fomentate da sedicenti riformatori, come l'opposizione dei fautori del dispotismo e della servitù dei popoli.

DOCUMENTI DIPLOMATICI.

Ecco il resoconto della seduta tenutasi dalla commissione europea nei principati:

PROTOCOLLO N° XIV.

Seduta del 3 agosto (22 luglio) 1857.

Presenti: i commissari d'Austria, di Francia, della Gran Bretagna, di Prussia, di Russia, di Sardegna (presidente), di Turchia.

Si legge e si approva il protocollo della seduta precedente. Sulla proposta del cav. Benzi i signori commissari offrono al sig. de Liehmann i loro ringraziamenti pel modo con cui esercitò la presidenza del mese passato.

Essendo adottata l'urgenza, il commissario d'Austria espone:

Nell'ultima seduta del mese passato il signor bar. di Talleyrand protestò contro le elezioni fatte in Moldavia ch'esso considera come colpite di nullità e dichiarò inoltre ch' esso si opporrà a qualunque relazione della commissione con un divano *ad hoc* che potesse essere convocato in seguito a quelle elezioni. I signori commissari di Russia, Prussia e Sardegna si sono associati a questa protesta ed alla dichiarazione suddetta. Ora, continua il signor Liehmann, il trattato di Parigi del 30 marzo 1856 e l'istruzione del congresso che si trova annessa al 22° protocollo determinano con precisione la missione devoluta alla commissione e determinano nel modo più esplicito le sue attribuzioni.

Conformemente all'articolo 24 del detto trattato, il mandato di questa commissione non è altro se non quello d'informarsi dello stato attuale dei principati e di proporre le basi della loro futura organizzazione. L'istruzione del congresso sviluppa questa disposizione stabilendo che le questioni sottomesse allo studio della commissione abbraccieranno il sistema amministrativo nella sua più completa espressione. Questa istruzione non attribuisce d'altronde alla commissione che un carattere consultivo e di più le proibisce espressamente ogni atto d'autorità o d'ingerenza.

Considerando che la protesta dei signori commissari suespressa sorte evidentemente dal circolo delle attribuzioni della commissione chiaramente circoscritte dal passo dell'articolo 24 del trattato citato più sopra: considerando che essa ha evidentemente tratto a questioni che in nessun modo fanno parte del sistema amministrativo dei principati: considerando ch'essa immuta essenzialmente il carattere puramente consultivo della commissione, e considerando finalmente ch'essa è evidentemente un atto di autorità e d' ingerenza, il signor Liehmann dichiara che i signori commissari della Fancia, della Prussia, della Russia e della Saregna, consegnando a protocollo la protesta in questione, hanno agito in contraddizione manifesta colle precitate disposizioni del trattato di Parigi e dell' istruzione del congresso, e ciò tanto a maggior ragione che conformemente al protocollo della prima seduta della commisione, tutti i commissari convennero di rinunziare al diritto di valersi delle istruzioni particoari di ciascuno d'essi che fosse in disaccordo col'istruzione generale del congresso. Il signor commissario d'Austria protesta perciò a nome del suo governo e nel modo più formale contro il procedere succitato dei signori commissari di Francia, di Prussia, di Russia e di Sardegna.

Il signor Liehmann sottopone in seguito alla commissione la *Gazette de Moldavie*, num. 54, contenente la lista delle elezioni che vi furono fatte nella classe dei grandi proprietari, ed aggiunge che, checchè se ne dica di queste elezioni, il loro risultato ciò non pertanto non potrebbe qualificarsi se non come soddisfacente, atteso che la lista suddetta fa fede che nella classe dei grandi proprietarii le persone appartenenti a tutte le prime e più ricche famiglie o quelle che pel loro merito personale vi acquistarono una posizione elevata costituiscono la grandissima maggioranza degli eletti e che ugualmente nelle altre classi le sommità di ciascuna di esse vi sono scelte; che per conseguenza sono gli elementi più conservatori che in Moldavia furono chiamati a rappresentare il paese nel divano *ad hoc*. Giunse ugualmente a cognizione del signor Liehmann che i suoi colleghi di Francia, di Prussia, di Russia e di Sardegna informarono i consoli rispettivi residenti a Jassy della protesta e della dichiarazione summenzionata, contenuta nel protocollo XIII, incaricando questi consoli di dar lettura al caimacan della Moldavia dei dispacci che furono loro indirizzati in questa circostanza e di lasciarne copia, ciò che fu eseguito dai detti consoli.

Il sigor Liehmann constata in quest'atto dei signori suoi colleghi di Francia, di Prussia, di Russia e di Sardegna un'infrazione flagrante alle disposizioni del trattato di Parigi ed alla istruzione generale del congresso regolante la condotta dalla commissione e dei commissarii, perchè in virtù delle dette istruzioni l' obbligo di conservare il segreto su tutto ciò che si tratta davanti la commissione è imposto ai commissarii, obbligo ehe inoltre tutti i commissarii assunsero sulla loro parola: perchè la commissione non può agire che in corpo, e che i commissarii isolatamente o per frazioni non hanno punto il diritto di mantenere relazioni d'ufficio nè coi divani, nè coi governi dei principati: e finalmente perchè la sola modulità delle comunicazioni permesse alla commissione è quella per l' organo del suo presidente. Il signor Liehmann crede in conseguenza di dover considerare la comunicazione di cui trattasi, fatta al caimacan della Moldavia, come un atto totalmente illegale e compromettente nel modo più grave tutta la dignità della commissione, come anche della missione a lei affidata. Il commissario d'Austria dunque protesta a nome del suo governo e nel modo più formale contro questo fatto dei signori commissarii di Francia, di Prussia, di Russia e di Sardegna, riservando alla sua alta corte di prevalersene in tempo e luogo ed a quel fine che crederà di proposito.

Safvet effendi dichiara di voler prendere gli ordini del suo governo in ordine a quanto fu esposto dal signor Liehmann. Sir Henry Bulwer espone quanto segue: «Se i signori commissari di Francia, di Prussia, di Russia e di Sardegna avessero protestato contro il divano moldavo in qualità di commissari, avrei per mia parte trovato che essi si arrogavano un diritto che non avevano; ma dappoichè essi protestarono a nome dei loro governi, mi sembra che quest'atto sia del dominio dei governi rispettivi. Per conseguenza io lascio al governo di S. M. britannica la cura d'intendersi sulla questione che presentasi coi governi di Francia, di Prussia, di Russia e di Sardegna i cui commissari dichiarano di non aver fatto che eseguire gli ordini.» In riguardo alle osservazioni del signor Liehmann sul risultato delle elezioni moldave, sir H. Bulwer rende giustizia alla dichiarazione che nelle elezioni dei bojardi i nomi che sortirono sono fra i più considerati del paese; ma visto che la quistione delle elezioni è ancora pendente, non trova opportuno di pronunciarsi più esplicitamente sul risultato delle medesime. Relativamente alle precise espressioni che si trovano nelle comunicazioni fatte dai signori commissari di Francia, Prussia, Russia e Sardegna ai loro consoli, sir H. Bulwer è d'avviso che per giudicare questo passo la commissione dovrebbe aver sott'occhio una copia autentica di queste comunicazioni. Ma in principio generale gli sembra che i commissari hanno il diritto di comunicre gli ordini che ricevono dai loro governi agli agenti di questi stessi governi se un tal diritto è loro accordato dai gabinetti che servono; ma che non hanno il diritto di comunicare quello che passa in seno della commissione ed altre autorità se non a quelle con cui sono necessariamente in corrispondenza fuori del territorio in cui la commissione esercita le sue funzioni.

I signori commissari di Francia, di Prussia, di Russia e di Sardegna dichiarano che essi hanno protestato per ordine dei loro rispettivi gabinetti contro le illegalità commesse in Moldavia nella convocazione del divano stipulato dal trattato di Parigi. La contro-protesta quindi del signor commissario d'Austria non si applica all'atto dei commissari stessi, ma risale all'ordine superiore dei gabinetti.

In presenza di una protesta di simil natura, aggiungono i signori commissari di Francia, di Prussia, di Russia e di Sardegna, noi ci asteniamo dal giustificare il nostro procedere e di rilevare quello che vi ha d'inesatto e di erroneo nell'argomentazione del signor Liehmann, ma ne riferiamo ai nostri gabinetti rispettivi. Aspettandone però la risoluzione noi crediamo della dignità dei governi che rappresentiamo di non più prender parte a delle sedute nelle quali si volle mettere in questione non più la nostra condotta personale ma la rettitudine del [illegible] gabinetti rispettivi.

Il signor Liehmann dimanda ai signori quattro commissari se essi agiscono dietro gli ordini dei loro governi nel dichiarare di non poter più assistere ad alcuna seduta della commissione sino a che la questione pendente abbia ricevuta una qualche soluzione dai loro gabinetti. I sigg. commissari di Francia, di Prussia, di Russia e di Sardegna replicano che dinnanzi ad una dichiarazione tanto positiva come la loro non si credono tenuti ad entrare in ulteriori spiegazioni. Riportandosi alla dichiarazione di sir H. Bulwer di non poter formarsi un giudizio sui dispacci che furono indirizzati dai commissari di Francia, di Prussia, di Russia e di Sardegna ai consoli rispettivi a Jassy, il signor Liehmann dimanda a Safvet effendi se non vi fosse difficoltà a comunicare alla commissione le copie di questi dispacci ch' esso ha nelle sue mani.

Safvet effendi si dichiara pronto a sottoporre questo documento alla commissione. I signori commissarii di Francia, di Prussia, di Russia e di Sardegna vi si oppongono allegando che un ufficio fatto per ordine superiore non è soggetto ad esame.

Il signor Liehmann osserva che non è perchè la commissione pronunci un giudizio su questi atti ch' esso ne reclamò la comunicazione, ma solo per completare le informazioni della commissione su questo affare. I signori commissarii di Francia, Prussia, Russia e Sardegna si dichiarano pronti a dare, a titolo di particolare informazione, ai signori commissarii d'Austria e di Gran Bretagna copia dei dispacci ch' essi indirizzarono ai loro consoli rispettivi.

Sir H. Bulwer fa osservare che la quistione presentatasi, vale a dire una comunicazione fatta direttamente dai commissarii al caimacan della Moldavia, concerne i diritti della Porta e può quindi essere assai meglio trattata dai rappresentanti presso la Porta che dalla commissione.

Dopo ciò la seduta è levata.

Fatto a Bucharest, il 3 agosto (22 luglio) 1857. — Seguono le firme.

Liehmann, Talleyrand, Bulwer, Richthofen, Basily, Benzi, Safvet.

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI.

Parigi, 14.

Si hanno da Londra notizie ufficiali in data di Delhi 27 luglio.

L'assedio progredisce lentamente.

Giungevano i rinforzi.

Il generale Read ammalato viene surrogato dal generale Wilson.

Agra resiste. Havelok dopo aver battuto i ribelli, prendendo loro tutti i cannoni, era aspettato a Lucknow il 21.

Un reggimento dell'esercito di Bombay è insorto.

È stata scoperta una cospirazione maomettana nella presidenza di Bombay.

Sir Colin Campbell è giunto a Calcutta.

Il *Bombay Times* ritiene soddisfacente il complesso delle notizie.

INTERNO

FATTI DIVERSI

Viaggio di reali principi. La mattina di sabbato scorso i RR. principi si recarono a Levenzo in compagnia dell'intendente generale della divisione e del loro seguito: furono ricevuti all'ingresso dell'abitato dal sindaco, dal consiglio delegato e dal giudice di mandamento: la guardia nazionale era sotto le armi ed eseguì fuochi di parata. Le LL. AA. RR. dopo aver percorso le principali contrade del paese e visitata la chiesa parrocchiale, ascesero, a cavallo di muli, le montagne che separano la valle della Vesubia da quella del Varo, ed alle ore 10 a. m. giunsero alla località, denominata il *Ciandano*, dove principia la strada consortile della valle del Varo, e dove furono ricevute dal presidente della deputazione del consorzio del Varo e dall'ingegnere in capo: visitarono i lavori della nuova strada, e quindi, fatta colezione sotto una tenda all'uopo preparata dall'impresario della strada, percorsero la diga del Varo, lunga 11 chilometri, sopra uno dei vagoni destinati al trasporto delle pietre. Alle 6 pomeridiane le AA. LL. erano di ritorno a Nizza.

Ieri mattina (domenica) le LL. AA. RR. ascoltarono alle ore otto la messa militare nella chiesa del porto e poscia si recarono a visitare il quartiere di S. Agostino, il casino di società, il museo e la biblioteca civica, ed il gabinetto di lettura del sig. Visconti. Alle ore 3 pom. assistevano a varii giuochi d'acqua che una società aveva preparati a bella posta sulla piazza Massena. Lo spettacolo ebbe luogo al suono della musica militare e fra numeroso concorso di spettatori, e quando fu terminato, i RR. principi andarono alla passeggiata del castello ed alle ore 6 1/4 tornarono a palazzo, dove la sera avevano l'onore di essere commensali delle AA. LL. il maggior generale comandante la sottodivisione militare, il colonnello della guardia nazionale, i colonnelli dei due reggimenti, il comandante militare ed il direttore del genio.

La popolazione festeggia in ogni occasione la presenza dei RR. principi con incessanti dimostrazioni di esultanza e di cordiale ossequio.

(*Gazz. Piem.*)

— Riceviamo da Colla li 11 settembre la seguente lettera:

« I reali principi venendo da Sanremo giunsero il 9 corrente mese alle ore 8 ant. agli Ospedaletti, sobborgo del comune di Colla, dove si trovavano il municipio, il clero e buon numero di popolani colla musica del paese per ossequiarli. Le LL. AA. RR. all'avvicinarsi del luogo ove erano attese scesero di carrozza, e, complimentate con breve discorso dal sindaco e parroco a nome del municipio e clero, si degnarono proseguire a piedi tutta la via che percorre l'abitato di quella borgata, accordando l'onore ai medesimi parroco e sindaco di poterle accompagnare: mentre intanto il suono della musica che precedea e gli evviva della popolazione che venia in seguito, attestavano i sensi di giubilo, di ossequio e della più viva riconoscenza, onde tutti erano animati per la fortuna che si ebbe di godere, sebbene di passaggio, della presenza dei nostri reali principi. Salite nuovamente sul legno fra i replicati augurii di un felicissimo viaggio, le *LL. AA. RR. continuarono la loro via verso di Nizza* accompagnati dal loro seguito e dall'intendente della provincia.

« *Il Sindaco* CARLI»

Corda sottomarina. — Riceviamo dal signor cav. Bonelli la seguente lettera che contiene una terza versione sul risultato della collocazione della corda sottomarina tra Bona e Cagliari. Lasciando al tempo di schiarire la verità sopra questo misterioso affare, diamo la lettera come semplice informazione; notiamo essere abbastanza singolare che il sig. cav. Bonelli non si sia spiegato meglio nel primo suo dispaccio telegrafico, e che col mezzo del telegrafo siasi diramata a tutti i giornali esteri la notizia falsa del pieno successo dell'operazione. Ecco la lettera:

« Ill.mo signor Direttore,

« Giunto ieri da Cagliari, ed avendo rilevato

come alcuni giornali abbiano sinistramente interpretato il mio dispaccio diretto all'illustrissimo signor ministro dell'interno, relativo al collocamento del cordone sottomarino, con riserva di far di pubblica ragione la relazione che sto ora compilando. relativa all'operazione suddetta, debbo dichiarare che esso era esattamente conforme alla verità. Il cordone normale che avevasi a stabilire venne condotto felicemente fino a dieci miglia di terra sopra bassi fondi, e la di lui cima non si calò se non dopo prese tutte le precauzioni per riprenderla a volontà quando anche si fosse lasciata ivi isolata. Vi si congiunse però inoltre un cordone più piccolo, con lo scopo di attivare più presto ed almeno in via provvisoria le corrispondenze, e di avere altresì una guida per raggiungere ancora più facilmente il capo dell'altro. Fu questo piccolo cordone che, dopo aver servito a mantenere sempre benissimo la corrispondenza fra il piroscafo l'*Elba* e la stazione di Bona, si ruppe sopra bassi fondi e vicinissimo a terra. Siccome l'operazione è assicurata, e non rimanendo più difficoltà alcuna da vincersi, può dirsi fin d'ora felicemente riuscita; così in un primo dispaccio non credetti entrare in questi minuti particolari, nè usarvi la parola *rottura* la quale avrebbe data una falsa idea della cosa, inducendo a credere avvenuto un disastro simile a quelli avutisi nei tentativi anteriori, conseguenze dei quali furono il cordone perduto e l'operazione mancata.

Le sarò oltremodo grato, pregiatissimo signor Direttore, se vorrà essere cortese di pubblicare la presente in risposta alle infondate e maligne dicerie che si vanno spargendo, e del favore le anticipo i più sentiti ringraziamenti.

« Della S. V. Ill.ma

« *Devotissimo servo*

« Bonelli. »

Disgrazia. — Ieri un fanciullo cadde presso la scalo della ferrovia di Novara in un piccolo canale che scorre là presso e restò affogato.

(*Staffetta*)

Notizie commerciali. — Da recenti rapporti giunti da Galatz abbiamo le seguenti notizie:

« Il raccolto dei cereali nei due principati danubiani è in complesso abbondantissimo benchè sia scarso quello della Bessarabia testè ceduta alla Russia, e scarso pure il ricolto del ravizzone in Valacchia. Di questo prodotto si potranno cionullameno esportare oltre 250 mila ettolitri.

« I grani continuano a sostenersi a prezzi piuttosto elevati sperando i proprietarii che crescendo le domande un nuovo aumento debba aver luogo.

« Non si conosce ancora se il governo imperiale russo permetterebbe l'esportazione per Ismail dei grani della parte di Bessarabia che gli appartiene, e si dubita che i grani del Banato (di qualità migliore di quelli dei principati) possano ancora affluire sul solito mercato di Galatz per gli esorbitanti noli che si esigono dai piroscafi austriaci.

« Il governo valacco diminuì i diritti di esportazione dei cereali come nel bullettino qui sotto (1).

« La Bessarabia moldava fornisce gran quantità di lane (sisajà e merinos) ricercate dalle fabbriche di Germania e delle quali si esporta annualmente da 7 a 800 quintali.

« Il commercio sardo potrebbe con sommo vantaggio fare scambio di questi prodotti mediante i risi del Piemonte, gli olii di Nizza e di Genova, e il carbone di Savona ricercato assai per la tenuità del suo prezzo dai numerosi battelli a vapore, sebbene inferiore al carbone inglese. Con grandi guadagni potrebbe pure intraprendersi l'importazione delle seterie, paste, confetti, canditi, abiti, scarpe, guanti, fiori finti. Questi ultimi potrebbero aver esito facilissimo anche pel nolo poco costoso a bordo dei numerosi legni nazionali che approdano spesso in zavorra a quegli scali.

« Egli è da lamentarsi che non vi abbia in quegli stati una casa sarda la quale specialmente intenda a questo ramo di commercio che potrebbe alla medesima ed allo stato tornare utilissimo.

« Nel giugno del corrente anno 58 bastimenti sardi avevano già fatto il loro carico negli scali dei Principati, cioè 28 legni in Galatz, 16 in Ibrail, 10 in Oltenitza, Giurgewo (scali nuovi) e 4 in Ismail.

« I noli per Marsiglia nel mese di giugno erano di L. 4 a 4 1|2 la carica, uguale a L. 2 49 e 2 83 per ettolitro: quelli per Genova, Livorno ed Inghilterra in proporzione, e tuttora si sostengono. »

(1) *Grano da piastre* 12 *a piastre* 4 25 *il chil. di ett.* 6 1|4.

Granone da piastre 6 *a piastre* 2 37 1|2 *id.*

Orzo e avena da piastre 3 1|2 *a piastre* 1 32 1|2 *id.*

Miglio da piastre 6 *a piastre* 2 15 *id.*

Inondazione. La sera del 10 corr., tra le nove e le dieci, un piccolo torrente che scorre nel mezzo del comune di Arnaz (provincia d'Aosta) ingrossò talmente per la dirotta pioggia, che straripando rovinò da dieci a dodici case. I contadini che le abitavano non ebbero tempo di mettersi in salvo, e si hanno quindi a deplorare molte vittime. Il numero delle persone mancanti è dalle 30 alle 31: ventidue già morte, ed otto di cui non s'è ancora potuto rinvenire traccia. Sette furono estratte dalle rovine, alcune leggermente, altre gravemente ferite. Nel suo irresistibile impeto la piena recava sul suo passaggio devastazione e rovina: famiglie intiere rimasero sepolte sotto le macerie.

La strada che da Verres conduce a Bard è stata intercettata per lo spazio di un buon miglio all'incirca essendo ingombra da ghiaia, da enormi macigni e da depositi di macerie. La vettura corriera che fa il servizio tra Aosta ed Ivrea non potè progredire. Il danno materiale è valutato ascendere agli 80 mila franchi.

Le autorità locali e provinciali non hanno mancato di porgere i soccorsi che si potevano alle infelici vittime. Il consiglio provinciale nella sua tornata di venerdì scorso accoglieva all'unanimità la proposta di porre a disposizione doll'autorità la somma di L. 1,000 per provvedere ai primi e più urgenti bisogni della comune di Arnaz, colpita dal crudele disastro.

Nell'aver contezza di tanto infortunio S. M. il re, profondamente commosso, ordinava che immediatamente la somma di L. 2,000 presa dalla sua cassetta particolare fosse inviata a soccorso delle povere vittime.

Il ministero dell'interno ha stanziato sui fondi della relativa categoria del bilancio la somma di L. 1,500.

Incendi. — Sull'incendio avvenuto nel cantiere di Sestri Ponente, diamo i seguenti più estesi particolari:

« La sera del 12 corrente un grave incendio scoppiò sul cantiere di Sestri Ponente. Appena ne giunse la notizia a Genova, le autorità si affrettarono a spedire sul luogo sei pompe con competente numero di pompieri e di soldati che partivano con un convoglio speciale. L'intendente generale della divisione, l'intendente applicato, il colonnello dei reali carabinieri ed altri impiegati si recarono pure a Sestri, e vi giungevano ad un'ora antimeridiana. Si riconobbe che il fuoco esisteva sull'estremità occidentale del cantiere, che già due bastimenti erano arsi e che un terzo era preda delle fiamme unitamente ad una gran parte del legname ivi depositato per la costruzione. Si trovavano sul luogo accorsi da S. Pier d'Arena gli operai dello stabilimento Ansaldo che, guidati dal loro direttore e mediante l'opera di tre pompe, facevano ogni sforzo per fermare il progresso dell'incendio che il vento impetuoso minacciava di estendere a tutto il cantiere, dove erano altri diciotto bastimenti ed una gran quantità di legname e di case di legno.

Dopo molti sforzi ed incessante lavoro si riuscì alle ore 4 antimeridiane a dominare il fuoco, isolando e restringendo l'incendio alle tre navi accennate, ed a quella parte di legname che già bruciava. Le tre navi incendiate sono la *Ragione*, pressochè ultimata, di proprietà del signor Palazzo Giuseppe, di Bernardo da Nervi, e due brigantini, uno di proprietà dello stesso, e l'altro appartenente al signor Morsi Giulio fu Luigi di Nervi. Il danno complessivo è valutato ammontare a L. 300m. I custodi della nave, che fu la prima ad accendersi a causa del cattivo tempo non avevano dormito a bordo, e si erano ricoverati nel loro alloggio prima che si manifestasse verun indizio di fuoco. Per buona ventura non si ha a deplorare nessuna vittima.

Si adoperarono con molto zelo a spegnere l'incendio i reali earabinieri delle stazioni di Sestri e di San Pier d'Arena comandati dal loro capitano conte di S. Nazzaro, due compagnie dell'ottavo reggimento di fanteria dirette dal generale Mollard, i soldati del battaglione dei bersaglieri stanziati in Genova, che accorsero coi pompieri del municipio di Genova e le guardie di sicurezza pubblica, ed i preposti delle regie dogane lungo la costa. La condotta del sindaco di Sestri signor Gaetano Basso è degna di riscuotere speciale encomio,

Si ignorano ancora le cagioni di questo disastro e si stanno facendo le indagini opportune per averne contezza.

Suicidio. — Una donna, vecchia più che settuagenaria, abitante ai cavi di Lavagna, il 6, in un accesso isterico, si uccise gettandosi giù da un terrazzo della sua casa.

Processo politico. — *Genova.* Come abbiamo annunciato, il processo politico volge al suo termine. La sezione d'accusa deve però ancora radunarsi prima di pronunciare l'accusa di tutti gl'imputati che saranno rimandati al dibattimento dinanzi alla corte d'appello, e, a quanto pare, la convocazione più importante sarà quella che riguarderà la sorte di miss With. La coraggiosa inglese sembra desiderosa di affrontare la tempesta del pubblico dibattimento e di udire la voce del suo difensore, l'avvocato Brofferio, mentre il fisco non sembra troppo disposto a secondarne il desiderio. Presto conosceremo la sentenza della sezione d'accusa. In ogni modo, lo ripetiamo, la discussione del processo del 29 giugno avrà luogo nel prossimo novembre. Così il *Movimento.*

Ferimento. — *Genova* 13 *settembre.* Ieri sera veniva trasportato allo spedale di Pammatone un contadino di Bavari mortalmente ferito di coltello.

Un suo compaesano, trovatolo poco prima sur una strada, lo aveva rimproverato di calunnie sparse sul di lui conto, e nell'alterco che ne seguiva, colui dava mano all'arme che strappatagli dall'avversario servì poi a ferirlo.

Nella notte i carabinieri d'Albaro arrestarono il feritore.

Notizie Politiche

Il *Galignani's Messenger* si lagna che la notizia data dalla *Gazzetta Piemontese* sul risultato della posizione della corda sottomarina fra Bona e Cagliari non sia stata trasmessa a Parigi col telegrafo.

In una corrispondenza semi-austriaca da Milano, riportata in diversi giornali francesi e belgi, si legge il seguente passo sull'ingresso dell'arciduca Massimiliano in quella città e sul ricevimento a corte in quell'occasione:

« È d'abitudine in simili circostanze che la folla stazionata intorno al palazzo prenda nota delle famiglie patrizie, e sopra tutto delle dame nobili che si recano a palazzo. Oggi la malignità pubblica ha fatto correre la voce che solo le vecchie donne dell'alta società si sono presentate a corte. Vuolsi trarne la conclusione che le giovani hanno l'intenzione, come alcune tentarono durante il soggiorno dell'imperatore, di fare opposizione? Non so che dire, ma deggio rammentare che a quest'epoca dell'anno le giovani signore dell'aristocrazia milanese hanno quasi tutte l'abitudine di viaggiare all'estero. »

Curioso paese dove le giovani vanno a viaggiare all'estero, e rimangono solo le vecchie! Ma quando fu a Milano l'imperatore la stagione era quella d'inverno, e le giovani signore non comparvero a corte. Viaggiavano forse anche allora?

— Il *Moniteur* nell'annunciare l'ordine dato al generale Rollin di rappresentare l'imperatore francese all'ufficio divino tenutosi nella cappella russa per l'anniversario onomastico dell'imperatore di Russia, e al generale Bougerel di rappresentare la principessa Matilde, dice:

« Affidando questa missione ad uno dei principali ufficiali della sua casa, l'imperatore dei francesi aveva il desiderio, con un atto di cordiale reciprocanza, di rispondere alla cortesia usata verso di lui il 15 agosto, nell'inviare un aiutante di campo alla cappella francese a Pietroburgo per assistere al *Te Deum* cantato in occasione della festa di S. Napoleone. »

Il credito mobiliare di Parigi ha avuto una crisi interna, la quale, giusta un'indicazione che troviamo nel *Times*, fu sopita. Il sig. Ernesto André, direttore, aveva dato la sua dimissione, e siccome questa non era stata accettata dai suoi colleghi, egli stese un atto notarile per notificare il suo ritiro. Poscia egli fu indotto a rimanere, e anche gli altri direttori i quali egualmente volevano ritirarsi, hanno presentemente abbandonato tale idea. Il *Times* osserva che tale risultato era da aspettarsi dacchè gli auspicii sotto i quali lo stabilimento era stato formato, erano tali da impedire la supposizione che potesse essere disciolto per dissensioni interne, componibili per influenze superiori. « Il mondo finanziario, dice il *Times*, può felicitarsi della piega che ha preso questo affare. Per motivi pubblici, l'istituzione era stata considerata con disfavore; e non vi poteva essere che un sentimento di dispiacere pensando ai disastri individuali che avrebbero tenuto dietro ad un cambiamento nelle sue condizioni. Ora è da attendersi che i suoi azionisti abbiano ad accontentarsi a poco a poco di dividendi umili in paragone, e che invece di aspirare a regolare e monopolizzare le imprese in tutto l'impero, abbia a riconoscere che straordinarii guadagni non si possono fare continuamente con giuochi straordinarii, e che è meglio accettare l'opportunità di condurre innanzi quietamente i proprii affari sopra principii vecchi ma sicuri, come si facevano prima che si parlasse di credito mobiliare.

— La regina d'Inghilterra ha sottoscritto al fondo per le vittime nelle Indie la somma di 1000 lire sterline, il principe consorte 300 lire e la duchessa di Kent 100 lire.

La *Gazzetta ufficiale* di Londra pubblica la concesione di due nuovi seggi nella camera dei lordi. Lord R. Grosvenor sarà barone Ebury e il signor Macaulay diventa barone Macaulay de Rothley.

Il *Daily News* assicura che il caso di trufferie di un *attorney* è stato molto esagerato e che le frodi delle quali si è reso colpevole il solicitor Thomas Dean, fuggiasco, in luogo di 150,000 lire sterline non ascendono che a 25,000, che è però sempre una somma ragguardevole, cioè oltre 600,000 franchi. La Joint-Stock-Bank vi è impegnata per 2,000 lire sterline.

— A Madrid il signor Campoamor, deputato dell'opposizione costituzionale, fu assalito a bastonate dai sigg. Barbara e Pidal aiutanti di campo del maresciallo Narvaez, per avere scritto nel giornale *El Estado*, di cui è redattore in capo, un articolo contro il duca di Valenza. Tutti i giornali che aveano raccontato questa bella prodezza furono sequestrati. Del resto si parla sempre d'una crisi ministeriale in senso più reazionario.

— A Berlino si tiene un congresso evangelico e il numero degli stranieri giunti colà per quest'adunanza oltrepassa già i settecento; tutti gli stati della Germania vi sono rappresentati, dall'Inghilterra, Irlanda e Scozia vi sono oltre 80 persone; la Francia è rappresentata da deputazioni da Parigi, Nimes, Strasburgo, Mulhouse e da altri luoghi ove vi sono numerose comunità protestanti. Russia, Ungheria, Svezia, Danimarca, Olanda, Spagna (?), Svizzera, Grecia, gli Stati Uniti, e perfino le isole della Società e le Indie sono rappresentate.

A Costantinopoli si diceva che il caimacan della Moldavia, Vogorides, aveva presentato la sua dimissione, ma che non era stata accettata.

La questione di un imprestito turco da contrattarsi a Vienna è di nuovo venuta sul tappeto. Il signor de Bruck che aveva molto desiderio di recar l'affare a termine, esaminò attentamente le guarentigie offerte dalla Porta, e rilevò che le medesime non erano sufficienti per tutta la somma richiesta ascendente a duecento milioni di franchi e richiese che fosse ridotta alla metà. Questa proposta fu accettata e l'affare è in progresso. L'imprestito in questione si fa per conto della lista civile.

Il primo del mese tutti gli amatori di cavalli nella capitale turca si recarono alle acque dolci d'Europa per assistere alle corse organizzate da una società d'inglesi sotto il patronato di lord Redcliffe. Ma il tutto fu un gran fiasco, e molti dei cavalieri furono gettati a terra e alcuni riportarono anche gravi lesioni.

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI

Parigi, 14 *sera.*

Ribasso nei fondi pubblici senza nuove cause.

Tunisi 10. — Dietro dichiarazione dell'ammiraglio Tréhouart che la squadra francese erasi condotta al solo scopo di prestare il proprio concorso alla promulgazione dei progetti di riforma, il bey ha emanate alcune nuove leggi con cui resta sancita l'eguaglianza civile, sono aboliti i monopoli, proclamata la libertà di commercio e il diritto di assoluta proprietà negli europei.

Il bey ha visitato la squadra che stava per ripartire.

Credito mobiliare 805
Strade ferrate austriache 640.
Strada ferrata Vittorio Emanuele 490
Strade ferrate Lombardo-Venete 582.

Borsa di Parigi del 14 *settembre.*

Fondi francesi	in contanti	in liquidazione
3 0|0 . . .		66 55 66 50
4 1|2 p. 0|0 .	90 75 90 75	
Consolid. ingl. .		90 7|8
Fondi piemont.		
1849 5 0|0 . .	90 » » »	
1853 3 0|0 . .	» » » »	

G. Rombaldo, *Gerente.*

La salute dipende generalmente dallo stato dello stomaco e degl'intestini. Per regolarne le funzioni e abbreviare le convalescenze i medici ordinano, siccome il tonico più efficace, il siroppo tonico antinervoso di J. P. Laroze, farmacista a Parigi.

BARBARA LOQUIS

Levatrice approvata, tiene pensione per le puerpere di civile condizione, per cui promette segretezza assoluta, alloggio signorile e disimpegnato e servizio esatto. Via di Po, porta del Teatro Rossini, piano 3°.

SEMENZA D'ORIENTE

ACHILLE ROCHE che conosce da tempo l'Anatolia vi ha fatto una quantità assai considerevole di semenza per la Francia e per l'Italia ed ora trovasi in grado di mettere a disposizione dei coltivatori

Kil. 200 Semenza prodotto delle migliori razze di **Zeffkò, Genelek e Mohalitch,** esenti da ogni malattia.

Kil. 100 Semenza di **Adrianopoli** e **Filippopoli.**

Il prezzo resta fissato a lire **450** il kilogramma. Le sottoscrizioni si ricevono sino a tutto settembre e dovranno essere fatte per lettera affrancata al sig. **Giuseppe Tibaldi**, agente speciale del sig. Roche, Torino, ferma in posta; ed in Torino al suo domicilio, via di Po, n. 12, piano 1°, scala a sinistra, dalle ore 11 alle 2. Si specificherà con chiarezza e precisione tanto la qualità che la quantità della semente che si desidera.

Contemporaneamente si dovrà spedire al signor **Alfonso Bonafous e Comp.** (Amministrazione delle Messaggerie) una somma corrispondente alla metà del prezzo della semente ordinata, senza di che la commissione non sarà ritenuta valida. Il saldo del prezzo dovrà farsi all'atto della consegna che verrà fatta nei primi giorni di novembre prossimo, essendochè la semente sarà spedita dall'Oriente verso il 15 di ottobre in sacchi muniti dei suggelli dei consoli francese e sardo residenti a Brussa per guarentigia della qualità.

A raccomandare la semenza d'Oriente che il signor Achille Roche manda in Piemonte, basti l'accennare il seguente fatto: Nell'anno 1857 l'Ill.^{mo} sig. Marchese Filippo Ala-Ponzoni faceva educare 400 oncie di questa semente, pel venturo anno 1858 ne ordinava oncie **mille e duecento.**

Nous soussignés déclarons que M. A.lle ROCHE, négociant à Brousse (Anatolie), s'est, cette année, spécialement occupé de la confection des grains de vers-à-soie dans les districts de *Ghomleck*, *Mohalitch*, *Léphki* et *Keuplu*, et que ses produits sont tout-à-fait exempts de maladie.

Brousse, 1 septembre 1857.

L. S. — V. Terraneo, V.-Console di S. M. Sarda.

L. S. — F. Sion, Vice-Consul de France.

L. S. — H. Schwaab, V.-Consul des É. U. d'Amérique.

L. S. — E. Falkeisen, Vice-Consul de Russie, Agent consulaire d'Autriche.

ANNO III.

ISTITUTO D'EDUCAZIONE MASCHILE

sull'angolo della via della Madonna degli Angeli e quella di Borgonuovo ossia via Goito, N. 4, piano primo.

Programma

1.° Dei primi elementi di lettura e scrittura in apposita scuola preparatoria od infantile ai fanciulli;

2.° Delle quattro classi elementari seguendo i programmi dei collegi nazionali e degli Istituti di commercio;

3.° Lezioni di lingua latina e ripetizioni agli allievi delle pubbliche scuole;

4.° Un corso speciale di lingua e letteratura francese, geografia, aritmetica, tenuta dei libri commerciali, geometria, stenografia, musica, disegno ecc. ecc., onde abilitare allievi al commercio ed all'industria.

Il direttore, ove richiesto, accetterà come in convitto presso di sè allievi di qualsiasi delle suindicate classi.

Non avendo omesso nulla di quanto può assicurare la felice riuscita dello svariato insegnamento, il direttore nutre fiducia di essere favorito da molti allievi, i quali, come già coloro che negli anni scorsi frequentarono l'Istituto, furono soddisfatti della diligenza e delle molteplici cure degli insegnanti, e di colui che ne ha la direzione.

CANAVERO GIUSEPPE

CAPO-MASTRO E FUMISTA

Toglie il difetto del fumo a qualunque camino, con guarentigia e senza pagamento che dopo lunga prova. Costruisce vari generi di caloriferi sia in stuffe che in franklini, camini e **potagers** economici. — Tiene magazzino in varii generi di terraglie di Castellamonte, vicino a Doragrossa, via del Fieno, rimpetto alla portina della chiesa dei Ss. Martiri, già dei Gesuiti.

Presso l' *UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZI*

(AGENZIA D. MONDO)

Torino, via della Madonna degli Angeli. n. 9.

GRANDE ASSORTIMENTO

DI STEREOSCOPI E DI VEDUTE STEREOSCOPICHE

su carta e su vetro, nere e colorate

MONUMENTI, PAESAGGI, GRUPPI ANIMATI, ECC. ECC.

(Spedizione in provincia contro vaglia postale diretto alla suddetta Agenzia)

Per L. 12 1 stereoscopo ed 8 vedute assortite su carta nere e colorate
» 15 1 Id. e 10 id. id.
» 18 1 id. e 12 id. id.
» 24 1 id. e 12 id. id. di cui due su vetro e così di seguito. A norma del prezzo verrà fatta scrupolosamente la spedizione.

L. WOOG WOLF

A Torino, rimpetto alla Posta,
A Vercelli, Corso porta Torino, rimpetto all' Ospedale di Carità,
Londra, 13, Broad-Street Buildings.

Assortimento completo di PENNE in acciaio inglese e in metalli preziosi di gran perfezione.

INCHIOSTRO doppio nero inglese, di limpidezza straordinaria, atto a conservare le penne metalliche.

Cera lacca per suggelli, profumata, inglese, carta da lettere, ecc. ecc.

CREMA DI TURCHIA. Questo prodotto, unico benefico, dovuto alla dotte investigazioni della celebre fu signora MA, ha la maravigliosa virtù d'imbiancare la carnagione, rendere morbida la pelle, darle del tuono e della freschezza, dissipare i bitorzoli e far scomparire l'abbronzimento del sole ed ogni sorta di macchie dal viso. — Prezzo fr. 6.

ROSSO DELLA CORTE, colorito ammirabile della carnagione. — Prezzo fr. 6.

ACQUA DI NINON il cui uso ha per effetto sicuro di ravvivare e rassodare le carni, dissipare e prevenire le rughe. — Prezzo fr. 6. — Dirigersi a Parigi alla sola madama Chantal, figlia della fu signora MA cui successe, rue Richelieu, 65, negli ammezzati. — Unico deposito in Torino presso l'Uffizio Generale d'Annunzi, via B. V. degli Angeli, N. 9. Genova presso Bruzza; Novara presso Caccia.

M.^{me} CONSTANCE LINGERE ha il suo laboratorio in casa Dumontel, sulla piazza della Madonna degli Angeli, n. 9.

Assume commissioni per confezione di biancherie sì per uomo che per donna, a prezzi discreti, e guarentisce la più scrupolosa esattezza del lavoro.

Accetta parimenti l'incarico per completi corredi di nozze tanto per la città che per la provincia, colla fornitura di tele, percals, dentelles e pizzi a piacimento di chi volesse onorarla de' suoi comandi.

BELLEZZA DELLE SIGNORE

ACQUA DI FIORI DI GIGLIO PER LA CARNAGIONE

PLANCHAIS, profumiere, SOLO PRIVILEGIATO, 2, rue CAUMARTIN, PARIGI

L'ACQUA DI FIORI DI GIGLIO possiede delle virtù inapprezzabili per la toeletta delle signore; essa è quindi adottata da tutta la elegante società e dalle principali Corti dell'Europa. Col suo uso giornaliero la carnagione acquista quella delicata morbidezza che sembra appartenere alla sola gioventù, e che scomparisce così presto. — Essa dà inoltre alla carnagione una bianchezza ed una purezza irreprensibili, dissipando tutte le efflorescenze, i bitorzoli e le macchie della pelle così pregiudizievoli alla bellezza. Si può dire che quest'*Acqua* non ha rivale, e merita i suffragi delle illustri principesse che l'hanno presa sotto il loro patrocinio. — Prezzo della Boccetta Fr. 4. Unico deposito in Torino presso l'*Uffizio Generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, 9 (spedizione in provincia).

MERCURIALE DI TORINO.

Mercato del 12 settembre

	Per ettolitro
Frumento nazion.	L. 20 82, 22 00, 22 59.
Meliga	» 13 00, 15 17, 16 25.
Segala	» 14 25.
Avena	» 9 60.
Riso bianco . . .	»

ORARIO DELLE PARTENZE

dei convogli di tutte le strade ferrate sarde *conforme alle ultime variazioni.*

da Torino a Genova
Partenze da Torino per Genova
Ore 5 45, 9 30, 11 45 ant. — 3 15, 5 50 pom.
Partenze da Alessandria per Genova
Ore 3 15, ant.
Partenze da Genova per Torino
Ore 5 50, 9 35 ant. — 3 25, 5 35 pom.
Partenze da Alessandria per Torino
Ore 4 00 ant.

da Genova a Voltri
Partenze da Genova
Ore 6 40, 9 10, 11 18 ant. — 2, 4 40, 7 55 pom.
Partenze da Voltri
Ore 5 45, 8 10, 10 20 ant. — 12 55, 3 25, 7 05 pom.

da Genova a Pontedecimo
Partenze da Genova
Ore 8 ant. — 12 30, 7 25 pom.
Partenze da Pontedecimo
Ore 8 45 ant. — 4 15 pom.

da Alessandria ad Arona
Partenze da Alessandria
Ore 5 30, 8 47 ant. — 12 05, 6 28 pom.
Partenze da Arona
Ore 5 00, 8 25 ant. — 12 04, 4 40 pom.

da Mortara a Vigevano
Partenze da Vigevano
Ore 5 25, 9 25 ant. — 12 50, 5 40 pom.
Partenze da Mortara
Ore 6 50, 10 10 ant. — 2 30, 7 50 pom.

da Torino a Cuneo
Partenze da Torino
Ore 5 50, 9 10 ant. — 3, 7 00 pom.
Partenze da Cuneo
Ore 5 30, 9 10 ant. — 3, 7 00 pom.

da Savigliano a Saluzzo
Partenze da Savigliano
Ore 7 02, 10 42 ant. — 4 32, 8 52 pom.
Partenze da Saluzzo
Ore 6 06, 9 46 ant. — 3 36, 7 36 pom.

da Bra a Cavallermaggiore
Partenze da Bra
Ore 6 11, 9 51 — 3 41, 7 41 pom.
Partenze da Cavallermaggiore
Ore 6 52, 10 32 ant. — 4 22, 8 22 pom.

da Torino a Susa
Partenze da Torino
Ore 6, 8 40 ant. — 1 55, 7 25 pom.
Partenze da Susa
Ore 5 40, 8 45 ant. — 2, 7 30 pom.

da Torino a Pinerolo
Partenze da Torino
Ore 6 45, 10 20 ant. — 2 25, 6 45, pom.
Partenze da Pinerolo
Ore 7 05, 10 40 ant. — 2 45, 7 05 pom.

FERROVIA *VITTORIO EMANUELE*
da St-Innocent a Saint-Jean de Maurienne
Partenze da St-Innocent
Ore 5 15, 9, 11 50 ant. — 2 10, 5 50, 8 25, 10 50 p.
Partenze da Saint-Jean de Maurienne
Ore 4 55, 10 10 antim. — 6 45 pom.

da Torino a Novara per Vercelli
Partenze da Torino per Novara
Ore 5 20, 7 50 ant. — 1 30, 3 45, 5 10 pom.
Partenze da Novara per Torino
Ore 3 35, 6 15, 9 35 ant. — 2 30, 6 05 pom.

da Vercelli a Valenza
Partenze da Vercelli
Ore 7 55 ant. — 4 20, 7 40 pomerid.
Partenze da Valenza
Ore 9 16 antim. — 12 50, 7 10 pom.

Presso l'UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZI, via Beata Vergine degli Angeli, N. 9,

ASSORTIMENTO

di tutti gli oggetti necessarii alla

POTICHOMANIE

Cassette contenenti tutto il necessario per fare due o più vasi coll'istruzione al prezzo d

L. 12 — L. 15 — L. 20 — L. 25 — L. 30, ed oltre.

A norma del prezzo verrà rigorosamente fatta la spedizione.

Spedizione nella Provincia contro vaglia postale affrancato all'indirizzo del Direttore dello stesso Uffizio.

CAMERA DI COMMERCIO E D'AGRICOLTURA — *BORSA DI COMMERCIO*

Bollettino ufficiale dei corsi accertati dagli agenti di cambio e sensali

Corso autentico — *Torino*, 14 *settembre* 1857.

FONDI PUBBLICI. Rendite / Godimento	Contr. del giorno prec. dopo la borsa: In contanti	In liquidazione	Contr. della mattina: In contanti	In liquidazione
1819 5 0/0 1 aprile	— —	— — —	— —	— — —
1831 » 1 luglio	— —	— — —	— —	— — —
1848 » 1 settembre	90-25	— — —	— —	— — —
1849 5 0/0 1 luglio	— —	— — —	90-75	— — —
1851 » 1 giugno	— —	— — —	— —	— — —
1853 3 0/0 1 luglio	— —	— — —	— —	— — —
FONDI PRIVATI Azion.				
Banca nazionale 1 luglio	— —	— — —	— —	— — —
Cassa sconto (3.a emiss.)	272 —	— — —	272 —	— — —
Id. (liber.)	— —	— — —	— —	— — —
Cassa com. ed ind. (n. em.)	292 —	— — —	— —	295 31 8.bre
Id. (liber.)	— —	— — —	— —	— — —
Società ind. agr. sarda	— —	— — —	— —	— — —
Ferr. di Cuneo 1 aprile	— —	— — —	— —	— — —
— Obbl.	— —	— — —	— —	— — —
Ferr. di Novara 1 luglio	761 —	— — —	762-50	765-50 30 7.bre
— da Mortara a Vigevano	— —	— — —	— —	— — —
— di Susa 1 luglio	— —	— — —	— —	— — —
— di Biella 1 luglio	— —	— — —	— —	— — —
— da Aless. a Stradella	— —	— — —	— —	— — —

Corso normale — *Cambi*

	Per brevi scadenze.	*Per tre mesi*
Augusta	256	255
Francoforte sul Meno	213 1/4	
Lione	99 80	98 80
Londra	25 22 1/2	24 92 1/2
Milano		
Parigi	99 80	98 80
Torino *sconto*	7 0/0	
Genova *sconto*	7 0/0	

Moneta contro argento

Oro	*Compra*	*Vendita*
Doppia da L. 20	20 00	20 00
» di Savoia	28 48	28 53
» di Genova	78 75	78 85
Sovrana nuova	35 00	35 07
» vecchia	34 75	34 85
Eroso-misto		
Perdita p. 0/00	2 50	1

Tip. dell' OPINIONE diretta da C. Carbone.